

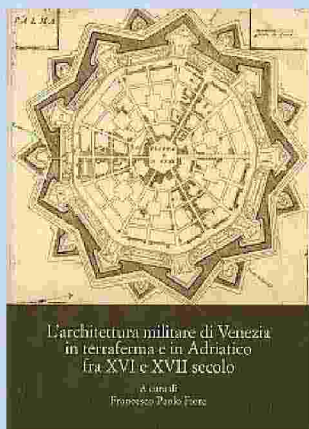
**EDITORIA**

## Palmanova: la credibilità di un bene

**E** inutile dire, a piena voce, che la cultura è un volano economico. In più occasioni negli ambienti politici si sente ripetere questo concetto e, nell'ascoltarlo, tutti si trovano d'accordo. Poi però le cose non vanno così.

Siamo in un Paese che possiede il 75% dei beni culturali del mondo. Qualcuno dice che sono troppi e appunto per questo difficili da mantenere, tutelare e salvaguardare. Bisogna considerare che le risorse impiegate in cultura sono un capitale che si riversa sul piano turistico, economico e ambientale.

Sono tutte osservazioni che emergono consultando il volume "L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo" che raccoglie, in 461 pagine, gli atti di un convegno che si è tenuto a Palmanova l'8 e il 10 novembre del 2013. È una fortuna che la raccolta delle esperienze culturali e contributo di aree di studio completamente diverse tra loro abbiano ottenuto la pubblicazione. Ciò è stato possibile con l'impegno della Regione, del Comune di Palmanova, dell'Università "La Sapienza", del Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo, dell'Unioncamere Fvg e della Camera di commercio di Udine. Il condensato di questi studi si è avvalso del coordinamento e catalogazione del profes-



sor Francesco Paolo Fiore, direttore del Dipartimento di storia, disegno e restauro dell'architettura all'Università "La Sapienza" di Roma. Le architetture militari che Venezia realizza nella seconda metà del Cinquecento – si puntualizza nella quarta di copertina – sono frutto di scelte strategiche e nuove tecniche costruttive che, partendo dalla visione territoriale e dai sistemi bastionati di Francesco Maria Della Rovere, definiscono nuove dimensioni, forme e soluzioni per rispondere alla crescente potenza degli eserciti e delle armi da fuoco. Di alto spessore culturale la presentazione del volume che si è tenuta nella Sala Valduga della Camera di Commercio di Udine, alla presenza di un interessato pubblico che ha partecipato attivamente ai lavori.

Il volume, edito dalla Casa editrice Olschki di Firenze, affronta il tema della difesa degli estesi confini della Repubblica di Venezia mettendo in campo gli scambi di modelli che coinvolgono direttamente militari, ingegneri, architetti, portatori di esperienze europee. L'architettura, in questo caso, diventa una materia interdisciplinare perché fonda le sue radici e si esprime nelle sue varie forme tenendo conto di diversi fattori che si basano sì sulla difesa, ma hanno come obiettivo quello di creare le condizioni di vita sociale pur all'interno di rigide strutture urbanistiche progettate principalmente per la difesa di confini e la sicurezza di uno Stato.

Il libro "L'architettura militare di Venezia in terraferma e in Adriatico fra XVI e XVII secolo" prende in con-



siderazione le principali architetture costruite a difesa di luoghi, porti e città, da Bergamo all'estremità della Dalmazia e, come riferisce nell'introduzione il professor Fiore, "è rivolto a inquadrare i vari aspetti dell'attività che dal 1542 Venezia affida alla magistratura dei Provveditori alle fortezze per aggiornare le difese del suo esteso stato da terra e da mar". "Per restare agli episodi più rilevanti – aggiunge il professor Fiore – sui confini occidentali con Milano e meridionali con Mantova e lo stato della chiesa, si realizza l'imponente cinta della città di Bergamo, Brescia viene dotata di una nuova fortezza, si lavora a fortificare Orzinuovi sull'Oglio, Peschiera sul Garda, Legnago sull'Adige e a completare le fortificazioni di Verona. Su quelli orientali verrà costruita Palmanova". Palmanova, in questo contesto, è in prima linea ed è inserita nel sito transnazionale "Le opere di difesa veneziane tra il XV e il XVII secolo" presentata all'Unesco per l'iscrizione nella lista del Patrimonio dell'Umanità.

**Silvano Bertossi**

